



ALTRI PROVVEDIMENTI A CARICO DEL FIGLIO DELL' EX PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA. LA PROCURA LOMBARDA: NESSUN ELEMENTO CONTRO ROMITI

# Milano e Roma: arrestate Leone

*due ordini di cattura per lo stesso reato e si rischia il conflitto di competenza. Leone Mauro che si trova ricoverato all' ospedale Forlanini di Roma per problemi respiratori, e' accusato di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti*

----- PUBBLICATO ----- Altri provvedimenti a carico del figlio dell' ex presidente della Repubblica. La procura lombarda: nessun elemento contro Romiti  
TITOLO: Milano e Roma: arrestate Leone Due ordini di cattura per lo stesso reato e si rischia il conflitto di competenza ----- MILANO . "Ci scusi, dottore, qui ci sono due ordini di cattura per lei". Nella sua stanza all' ospedale Forlanini di Roma, Mauro Leone guarda perplesso i finanziari del colonnello Stefano Parisi che gli porgono compi' ti quelle due buste gialle. Le cose si complicano: due provvedimenti nello stesso giorno, per lo stesso reato, da due Procure diverse. Si' , sul figlio dell' ex capo dello Stato tornano a incrociarsi le strade dei magistrati romani e milanesi. E torna a profilarsi, come ai tempi del braccio di ferro su Enimont e Anas, il rischio di un conflitto di competenza. Piercamillo Davigo, uno dei pubblici ministeri del pool Mani pulite, frena: "E solo un equivoco. I giudici di Roma hanno avuto le nostre stesse informazioni e hanno proceduto autonomamente. Ci sono gia' stati contatti tra Di Pietro e Antonino Vinci per chiarire la faccenda. Speriamo di risolvere presto anche questa". E se si andasse allo scontro? Davigo ci scherza su: "Beh, finora abbiamo sempre vinto noi...". Ma nel palazzaccio sulle rive del Tevere c' e' tensione. Da tempo i magistrati romani indagano sullo scandalo della Safim leasing, per il quale Mauro Leone e' finito a Regina Coeli un mese fa. E davanti a loro Leone, da un paio di settimane agli arresti in ospedale per problemi di salute, ha ammesso di avere versato, alla vigilia delle elezioni amministrative del ' 90, 800 milioni in due tranches al tesoriere ombra del partito socialdemocratico Roberto Buzio. Il pagamento, secondo Leone, era stato ordinato da

Giuseppe Ciarrapico. Buzio, che e' inquisito a Milano ma e' coinvolto anche nell' inchiesta romana sui palazzi d' oro, avrebbe confermato questa versione ai magistrati della capitale, aggiungendo di avere passato i quattrini all' allora segretario del Psdi, Antonio Cariglia. Di qui i provvedimenti di ieri per violazione del finanziamento ai partiti: avviso di garanzia per Cariglia, nuovi ordini di cattura per Leone, Buzio e Ciarrapico. Buzio pero' ha raccontato le stesse cose pure ad Antonio Di Pietro, che l' aveva fatto arrestare un mese fa per un' altra storia. Ha fatto una lunga serie di rivelazioni, che hanno messo in moto la macchina milanese di Mani pulite: con bersagli eccellenti. "Telefonai a Ciarrapico e costui, in modo molto colorito, mi riferi' : "Il presidente (cioe' Andreotti) mi ha detto che devo inviarle un siluro (cioe' una somma di danaro), ma io non ho molta carica (intendendo scarsa liquidita' )". Mi disse comunque che potevo recarmi da lui per prendere i soldi". Quella bustarella, da 250 milioni, ha provocato due settimane fa un ordine di cattura per Ciarrapico e un avviso di garanzia per Andreotti e Cariglia. Ma Buzio, piu' tardi, ha detto anche altro, narrando due episodi che coinvolgono Mauro Leone, numero due del colosso pubblico Efim. Il primo, del 1989, coperto dall' amnistia. E il secondo, del 1990: e' la storia degli 800 milioni. "Andai nello studio romano di Leone, che mi fece trovare un pacco con dentro mezzo miliardo. Erano i contributi "dell' amico" (ossia di Ciarrapico) a favore del Psdi. Piu' tardi mi consegno' altri trecento milioni". Ma perche' gli andreottiani erano cosi' generosi? Buzio spiega: "Ritengo che il danaro sia stato una forma di indennizzo in quanto noi del Psdi siamo stati messi da parte dalla presidenza dell' Efim". Per questo venerdi' i giudici di Milano hanno firmato il loro ordine di cattura contro Leone. Nello stesso giorno sono partiti altri venti provvedimenti, che potrebbero riguardare altri personaggi della vicenda. Ma gia' il solo caso Leone sembra preannunciare bufera. Ugo Longo, avvocato dell' ex vicepresidente dell' Efim, dice: "Sono esterrefatto per quest' episodio: non sarebbe neppure necessaria la misura cautelare, invece adesso i giudici entrano in conflitto. Spero lo evitino, perche' e' chiaro che l' esecuzione e l' ideazione del reato sono avvenute a Roma". Un parere condiviso anche dal difensore di Ciarrapico, Carlo Taormina, che ha presentato ricorso in Cassazione contro l' ordine di cattura firmato dai giudici di Milano: "I milanesi sono incompetenti per territorio e funzione. I fatti sono successi a Roma e la violazione, fra l' altro, e' un reato pretorile". Goffredo Buccini Gianluca Di Feo

## **Buccini Goffredo, Di Feo Gianluca**

### **Pagina 6**

(19 aprile 1993) - Corriere della Sera